

Mario Ciancio

È dietro i principali affari, come quello per i parcheggi

**Fratelli Basilotta Spa
Vincenzo arrestato
nel 2005 cede
le quote ai fratelli**

taria della Icom spa nel luglio 2006, quando si parte con l'operazione, vedeva oltre a Ciancio e la moglie che controllavano il 33%, altri soci, tra questi due avevano ciascuno il 5%. Si tratta di Giovanni Vizzini che ha prententi penali per falso in bilancio, e Tommaso Mercadante. Poco meno che quarantenne, incensurato, quest'ultimo è figlio di Giovanni Mercadante, un parlamentare di Forza Italia, finito in galera per associazione mafiosa. Secondo le accuse mosse dalla Procura di Palermo, accuse ovviamente tutte ancora da provare in giudizio, Giovanni Mercadante sarebbe praticamente uomo di fiducia della famiglia Provenzano, una sorta di cassiere del capo dei capi di Cosa nostra.

Tutti i soci però, il 27 aprile del 2007, trasferiscono le loro quote a due società: l'Immobiliare europea spa e la Gallerie commerciali spa. Attorno ai 240 mila metri quadrati del centro commerciale Icom ci sono altre cose curiose. Guardando il cartello che sta davanti al cantiere si legge l'elenco delle ditte subappaltatrici. Una appare interessante. E' un'impresa di Castel di Judica, un grosso comune del Calatino, Si chiama "Fratelli Basilotta spa". Ha un bel sito internet, dove si racconta che i Basilotta hanno fatto lavori importanti anche a Malta e hanno realizzato pure Etnapolis. Per la Icom spa, i Basilotta si occupano di movimento terra. Uno dei fratelli, Vincenzo Basilotta, è stato arrestato, il 5 luglio del 2005, durante l'operazione Dioniso. Un'indagine della Dda di Catania che ha svelato i rapporti tra Cosa nostra, il mondo delle imprese e quello della politica. Vincenzo Basilotta, che due mesi dopo l'arresto ha prontamente ceduto le sue quote ad uno dei fratelli, oggi è ancora sotto processo per associazione mafiosa. I magistrati della Dda di Catania ritengono sia un imprenditore organico a Cosa nostra, in particolare al clan La Rocca, che rappresenta la famiglia Santapaola nella zona del Calatino. Organico al punto che gli esponenti del clan si scontrano duramente per contenderselo. ❖

**An irritata
difende Fini
Berlusconi vede
il Pdl già al 51%**

■ Sparite dallo «Spazio Azzurro» nel sito di Forza Italia le critiche feroci dei militanti azzurri contro Gianfranco Fini, ma l'assalto informatico al presidente della Camera, presente in questi giorni sul forum, ha suscitato la reazione dei vertici di Alleanza Nazionale: «Ci siamo rimasti molto male», spiega Andrea Ronchi, ministro delle Politiche Comunitarie e finiano doc. «Da una parte per il silenzio dei dirigenti di Fi e dall'altra perchè i militanti di Fi non comprendono che Fini è uno statista e che nel centrodestra ci sono due leadership».

Attacchi «strumentali e ingiustificati» anche secondo Ignazio La Russa, che avverte: «Nessuno osi mettere in discussione la leadership di Fini all'interno di An e come leader importante del Pdl». Per Gianni Alemanno, eterno rivale, le critiche a Fini «non debbono turbare». mentre Altero Matteoli, che è sempre stato più vicino al presidente di An, ritiene le critiche delle «banalità», però trova «curioso che chi si batte per la nascita del Pdl, a pochi giorni dal

**Andrea Ronchi
«I leader sono due
Siamo delusi
dal silenzio di Fi»**

congresso costituente, si attardi su critiche infondate». E Cicchitto, capogruppo alla Camera, getta acqua sul fuoco: «nessun nervosismo» tra i due partiti alla vigilia della fusione.

Silvio Berlusconi non commenta l'attacco al presidente della Camera; al telefono con l'assemblea dei Riformatori liberali, ha detto che il Pdl «non avrà correnti» (confermando implicitamente la natura «monarchica» del partito del Predellino), ma «sarà aperto alle idee di tutti». Poi, citando come sempre i suoi sondaggi, spiega che «punta al 51 per cento, ora i nostri elettori sono il 43% degli italiani».

Già vede il 27 marzo, data del congresso che consacrerà il Pdl verso l'obiettivo del bipartitismo (se non mono...), essendo riusciti a «trasformare un Paese che aveva venti gruppi in più in Parlamento». Riconosce i radicali nel Pdl come «leali»; Benedetto Dalla Vedova conferma la fedeltà, ma aggiunge, «noi siamo dei berlusconiani liberali che consideriamo le ultime posizioni di Fini su alcuni temi eccellenti». ❖

**Un jet della nuova Alitalia
compie un atterraggio
d'emergenza a Chicago**

Momenti di paura su un volo ex Airone (ora Cai) in partenza da Chicago per Roma. Un guasto ha provoca fumo, il pilota riporta il jet sulla pista. Nessun ferito. Il Codacons: alt e controlli per i jet Alitalia per garantire la sicurezza.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Momenti di paura a Chicago per i passeggeri di un aereo airbus 330 della compagnia ex Airone (ora nella Cai). Sul volo AP 629 diretto a Roma, poco dopo il decollo, quando il jet si trovava a 3000 piedi, si è verificato un problema con gli strumenti di pressurizzazione. Il fumo ha in breve invaso la cabina di pilotaggio e la carlinga dove si trovavano 240 passeggeri che non hanno avuto la possi-

bilità di indossare le mascherine dell'ossigeno. Il mezzo viaggiava con il serbatoio pieno. L'emergenza è rientrata in breve tempo grazie alla prontezza di riflessi e all'abilità del pilota Emidio Isidoro, di Pescara, che è ha riportato il mezzo sulla pista dell'aeroporto. I passeggeri sono tornati in Italia con altri voli. Il fatto ha suscitato preoccupazione della quale si è fatto interprete il Codacons: «Vogliamo spiegazioni - dice il presidente Carlo Rienzi - non solo sulle cause che hanno prodotto fumo a bordo, ma anche e soprattutto sull'impossibilità di utilizzare le mascherine d'ossigeno». Rienzi aggiunge che «In attesa di chiarimenti tutta la flotta della Nuova Alitalia deve rimanere a terra» e - conclude - ogni singolo velivolo sottoposto a controlli straordinari, al fine di garantire la massima sicurezza dei passeggeri». ❖

partitodemocratico.it
youdem.tv

**500 MILIONI
DAI PARLAMENTARIE DAI
REDDITI OLTRE 120.000€
PER UN FONDO DI
SOSTEGNO
ALLA POVERTÀ**

**LA CRISI C'È.
E IL GOVERNO?**

